

LE NOSTRE BATTAGLIE



E' mancato un progetto complessivo»

UN «CANTIERE colossale» da oltre 10 milioni di euro, un mosaico al quale manca però la tessera centrale: la biblioteca universitaria. Sono due le domande che si pone il rettore della Scuola Normale Fabio Beltram intorno al «caso» Sapienza. Domande che rimangono in sospeso anche adesso che il Mibact ha autorizzato il trasloco dell'intero patrimonio librario in un'altra sede, dando il via libera all'ateneo. Primo interrogativo: intervento edilizio e intervento sul patrimonio librario.

Perché fin da subito non c'è

stato un progetto complessivo?

«Il nodo è questo. La reazione ai problemi strutturali emersi dopo il terremoto c'è stata e anche poderosa: l'Università, con la Fondazione Pisa e la Regione hanno saputo mettere in pista tutte le forze e le risorse necessarie per l'intervento edilizio. In autunno l'edificio della Sapienza tornerà, quindi, ad aprire le sue porte. Ma la biblioteca no. Sarebbe stato opportuno, giusto un intervento complessivo, separando gli interventi il risultato è di fatto frustrante. Il contenitore c'è, la fruibilità però non è reale».

Secondo interrogativo: perché i libri sono rimasti lì?

«Un capriccio non averli voluti spostare altrove. E' stato detto che i libri non devono essere toccati mai, in nessuna occasione, a prescindere. Ma non occorre avere la sfera di cristallo per prevedere che, sventrando un palazzo, si possa incorrere in qualche problema. Il risultato? Era prevedibile. Per mantenere, lasciare i libri al loro posto originario se ne sono danneggiati qualche migliaio. C'è una responsabilità in questo...».

Quanto è importante adesso



tenere i riflettori accesi sulla vicenda?

«E' importante non far scemare l'attenzione: la biblioteca è un elemento determinante della vita di una città universitaria come la nostra. Ma questa azione di stimolo deve essere rivolta nella direzione giusta, altrimenti si cade nella solita protesta per qualsiasi cosa viene fatta, atteggiamento che fa certo bene alla città. L'impegno da parte dell'Università per salvare la Sapienza va riconosciuto. E' necessario andare a bussare alla porta giusta, che è quella del Mibact. Senza perdere ulteriore tempo».

Francesca Bianchi



Sul cantiere

«La reazione ai problemi strutturali dopo il terremoto c'è stata eccome e in autunno l'edificio riaprirà – dice Beltram –. Tutto ciò è mancato per la biblioteca e così avremo il contenitore, ma non la fruibilità»



Sui libri

«Non si doveva arrivare a questo punto – sottolinea Perata –. Bisognava evitare il danneggiamento dei testi rimasti in Sapienza, all'impovertimento di una parte così importante di tutta la città»

La campagna

««E' importante non far scemare l'attenzione: la biblioteca è un elemento determinante della vita di una città universitaria come la nostra – spiega Beltram –. Questa azione di stimolo deve essere rivolta nella direzione giusta».